CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XV
una copia € 1,20

n. 9
4 MAGGIO 2014

4 maggio San Ciriaco
pagina6

Le giornate dell'anima
pagina 8

CON SPERANZA E CORAGGIO VERSO L'EUROPA

La memoria dei miei primi anni di vita mi ricorda che il silenzio del nostro ambiente era interrotto, sostanzialmente da tre fattori: dal suono delle campane che ci invitava alla Messa alla domenica, dal passaggio di qualche automobile e dall'annuncio con l'alto parlante di qualche rarissimo evento sociale o politico. Tra questi ultimi emergeva, tra tutti, la campagna elettorale. Al frastuono dell'annuncio si aggiungeva il lancio di materiale propagandistico, anche in quella parte dell'Italia, come la mia zona, in cui l'analfabetismo era intorno al 30%. Cioè il 30 % non sapeva ne leggere ne scrivere, mentre il 60% non leggeva proprio e il restante 10% sapeva già cosa c'era scritto nei volantini.

Quell'Italia povera e popolata da gente modesta e ignorante si affidava al coraggio ed alla speranza che camminava su due parallele e non si incontravano mai, ma si rincorrevano passando alternativamente l'una avanti all'altro per vivere nell'armonia del creato, come ho detto in chiusura della presentazione del libro: "Matrimonio quel vincolo chiamato libertà" all'Istituto delle Suore di Sant'Anna di Castelfidardo, di cui parleremo ne prossimo numero.

Con coraggio e speranza si attendeva la nascita di un figlio senza sapere se fosse stato maschio o femmina, con coraggio e speranza si seminava in attesa di un raccolto più o meno soddisfacente a seconda dell'andamento delle stagioni, con coraggio e speranza ci si sposava, si intraprendeva un viaggio, un lavoro, si accendevano amicizie, si pranzava insieme a degli sconosciuti.

Su queste pagine in una rubrica abbiamo parlato del coraggio e della speranza di De Gasperi, Shuman e Adenauer che dopo una guerra rovinosa e lacerante decisero di dare il via all'Europa. Solo chi ha necessità di visibilità continua a fare baccano in questa fase elettorale, sicuro di ottenere successo cavalcando l'ondata antieuropeista che attraversa l'Italia.

"Se il buongiorno si vede al mattino, - scrive in un editoriale Domenico Delle Foglie, direttore del Sir - la campagna elettorale per le Europee sarà in Italia un fuoco d'artificio sino al fatidico 25 maggio, quando conosceremo il giudizio dei popoli del Continente. I toni a dir poco aggressivi dei leader delle forze politiche all'opposizione in Italia in questo momento e che, stando ai sondaggi assommano la metà dei consensi, denunciano un malessere profondo. I tre leader (Silvio Berlusconi, Beppe Grillo e Matteo Salvini) alla loro prima sortita in campagna elettorale hanno già espresso una posizione marcatamente antieuropeista. Sia pure con sfumature diverse, hanno messo nel mirino il volto arcigno dell'Europa a guida franco-tedesca".

Il popolo italiano è un po' sempre quello che si divide tra chi tifa per Bartali e chi per Coppi, chi per la Juve e chi per l'Inter, ma quelli correvano e queste giocano le loro partite, i nostri politici, di ogni ordine e grado ed appartenenti alle varie espressioni democratiche in cui è strutturata la società civile, sembra che si attardino sul conoscere l'esito del voto per poi fare le proprie mosse, ignari che questo si potrà fare se faranno le loro corse e disputeranno le loro partite.

Questa è la prima condizione per cui chiediamo a tutti di scendere in campo, anche a Renzi ad Alfano e a Monti, perché chi non gioca non partecipa al torneo, ma la seconda condizione riguarda tutti noi ed è quella di riboccarsi le maniche e dare gambe e vigore al coraggio ed alla speranza, con quella giusta dose di idealismo che ci può guidare fino a mezzogiorno su cosa potremo mangiare a pranzo ed il realismo di trovare le risorse per acquistare la pasta da mettere nella pentola quando bolle l'acqua.

Il Direttore

SULL'ALTARE DEL MONDO

I due papi santi: una carezza leggera e un sorriso lieve

di Paolo Bustaffa

San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II, una carezza e un sorriso.

Di loro si è scritto e si scriverà ancora e molto: è giusto e bello che sia così.

Ai bordi di una cronaca che domenica 27 aprile ha raccontato, senza forse accorgersene, un dialogo tra la terra e il cielo tutto si può riassumere in questi due gesti e atteggiamenti profondamente e semplicemente umani, sorprendentemente umili.

Ed è proprio il terreno Come una carezza leggera sul volto del mondo, come un sorriso lieve alle porte e alle finestre delle case dove abitano la speranza, la sofferenza, la fatica, la solitudine, l'inquietudine.

Poi arrivano le analisi, i commenti , le dichiarazioni degli esperti e degli "opinion leader" in campo ecclesiale e in quelli culturali e politici.

San Giovanni dell'umano che viene indicato e proposto da questi due santi come il luogo in cui seminare e far crescere le grandi domande sul compito e sul destino dell'uomo.

Ed è ancora nel terreno dell'umano che entrambi invitano a dire le ragioni della speranza e della gioia che il tempo non consuma attraverso l'invito di Pietro alla dolcezza, al rispetto e alla retta coscienza.

Come una carezza leggera sul volto del mondo come un sorriso lieve alle porte e alle finestre delle case. E' immediato leggere nella "tenerezza" di papa Francesco la continuità di due gesti, di due espressioni feriali, quotidiane, familiari.

La fatica di vivere non è facilmente e sempre sopportabile senza una carezza e senza un sorriso.

Di questa esigenza spesso nascosta, ricordano i due papi santi, occorre prendere consapevolezza quando si propongono le domande su Dio, quando si suscita il desiderio di una ricerca.

E' però necessario riannodare i fili di un tessuto umano che è in più punti strappato dall'egoismo, dall'indifferenza, dalla logica contrattuale. In questa sfida a cui si risponde nel cantiere del futuro i cristiani, ma non solo i cristiani, sono invitati a non avere paura, a spalancare le porte, a non farsi rubare la speranza, a non farsi rubare l'amore fraterno, a guardare il mondo con lo sguardo di Dio.

E' un invito che rimanda all'attesa di milioni di persone che in tutti i continenti hanno partecipato, grazie ai media, alla elevazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II "agli onori degli altari".

Un altare che non è solo quello in piazza san Pietro accanto al quale era raccolto in preghiera Benedetto XVI. E' il santo papa Wojtyla ad aprire il pensiero e ad accrescere la bellezza.

"Ho potuto celebrare la Santa Messa - scrive nell'enciclica sull'Eucaristia - in cappelle poste sui sentieri di montagna, sulle sponde dei laghi, sulle rive del mare; l'ho celebrata su altari costruiti negli stadi, nelle piazze delle città... Questo scenario così variegato delle mie Celebrazioni eucaristiche me ne fa sperimentare fortemente il carattere universale e, per così dire, cosmico. Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo".

Due papi santi: una carezza leggera sul volto del mondo, un sorriso lieve alle porte e alle finestre delle case.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Dal 1970
IL BIROCCIO
società cooperativa agricola

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

DIARIO DI UN SOGNATORE

di Ottorino Gurgo

La "telenovela" che per vari mesi ha tenuto impegnati i mass media sulla sorte che i magistrati avrebbero riservato a Silvio Berlusconi dopo la condanna a quattro anni inflittagli per frode fiscale, si è dunque conclusa con l'assegnazione dell'ex Cavaliere ai servizi sociali, condanna che lo vedrà impegnato per dieci mesi e per quattro ore alla settimana, in un centro per anziani disabili di Cesano Boscone. Qualcuno ha obiettato che si è trattato di una pena estremamente mite e che, se anziché di Berlusconi, si fosse trattato di un qualunque "poveraccio", di un "signor nessuno", la condanna sarebbe stata ben più severa.
Ma non è di questo che vogliamo occuparci quanto di un altro aspetto di questa vicenda. Al di là della "quantità" della pena inflittagli vorremmo, infatti, soffermare l'attenzione sul fatto che, comunque, Berlusconi verrà per un certo periodo a contatto diretto con la sofferenza umana, con una categoria di persone alla quale la vita ha riservato una sorte tragica, con un mondo che è ben diverso da quello privilegiato, fatto di applausi e di lustrini, al quale ha appartenuto e continua ad appartenere; un'esperienza che, in ogni caso, non potrà non arricchirlo, non giovargli, non fargli vedere il mondo in maniera diversa da come lo ha visto sino ad ora.
E, allora – ben sapendo che la nostra è un'idea del tutto irrealizzabile, probabilmente assurda e, per molti versi, addirittura paradossale – ci è venuto da pensare a quanto potrebbe essere utile se a tutti gli uomini politici, a tutti coloro, cioè, che sono chiamati ad occuparsi della cosa pubblica, fosse dato di vivere, non come conseguenza di una responsabilità di carattere penale, un'esperienza del tipo di quella che vivrà nei prossimi mesi Berlusconi.
E' pura utopia, lo sappiamo. Ma è fuor di dubbio che se tra i titoli necessari per essere eletti ad un incarico pubblico, vi fosse quello di aver vissuto per un certo periodo a diretto contatto con la sofferenza umana, con le difficoltà, con le sventure della gente meno privilegiata dalla sorte, avremmo una classe politica diversa e migliore di quella che abbiamo.
Troppo spesso siamo indotti a constatare che il mondo della politica vive in una sorta di acquario all'interno del quale non giungono le cosiddette "voci di fuori", le voci della gente, con i suoi problemi, le sue ansie, le sue angosce. E dobbiamo prendere atto che, in ossequio a quella che viene definita "realpolitik", la parola "solidarietà" viene troppo spesso espulsa dal vocabolario della politica.
La nostra è un'idea impraticabile, ne siamo consapevoli. Ma sarebbe positivo che, prendendo spunto dal "caso" di Berlusconi, i nostri politici riflettessero su un mondo che esiste e che non possono considerare come "altro da loro".

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato IMPRESE Ancona

Nasce ad Ancona un centro diurno per i malati di Alzheimer

Sorgerà a Posatora di Ancona presso la "Casa della Vita" Benedetto XVI un centro diurno per i malati di Alzheimer. Il progetto della **Confartigianato**, in collaborazione con la Fondazione **Il Samaritano**, sarà finanziato con i proventi del 5x1000 raccolti in tutta Italia dall'Ancos, l'onlus di promozione sociale della Confartigianato. L'Alzheimer è una malattia molto diffusa (si stima che solo nel Comune di Ancona siano più di 3.000 i malati) per la quale non ci sono cure se non finalizzate a ritardarne gli effetti. Dopo la diagnosi il malato viene affidato alla famiglia che deve affrontare una gestione quotidiana molto faticosa e a tempo pieno. "Il Centro Diurno andrà a rispondere in modo concreto a una esigenza molto sentita dalla comunità – ha affermato **Valdimiro Belvederesi** Presidente provinciale Confartigianato." "Crediamo molto in questo progetto – ha dichiarato **Giorgio Cataldi**, Segretario provinciale Confartigianato – vogliamo inaugurare la nuova struttura nel mese di novembre in occasione del sessantennale della Confartigianato provinciale di Ancona." "In un mondo dove si va di fretta dimenticandoci del nostro prossimo, questi progetti sono la nostra speranza per il futuro", ha detto **Aldo Zappaterra**, Presidente Nazionale Ancos Confartigianato presentando le iniziative di solidarietà dell'Ancos "che investe in sociale tutte le donazioni che riceve - ha precisato **Fabio Menicacci** Segretario nazionale Ancos Confartigianato - Per la realizzazione del Centro diurno l'investimento è di 328.000 euro." "Ha espresso la sua soddisfazione **Don Giancarlo Sbarbati** Presidente della Fondazione Il Samaritano – in questo modo potremo portare sollievo a tante famiglie." "Siamo tutti in rete e pronti a lavorare per il bene della comunità. Il progetto di Confartigianato e del Samaritano va in questa direzione – ha detto l'Assessore ai servizi sociali del Comune di Ancona **Emma Capogrossi** – nel prossimo futuro ci sarà inoltre sempre più esigenza di programmi di assistenza domiciliare per andare incontro alle esigenze di famiglie e malati. **Fabrizio Fabretti** Responsabile Confartigianato Persone ha presentato il progetto nei dettaglio: Il Centro diurno per malati di Alzheimer sorgerà all'interno del "Casa della Vita" Benedetto XVI su due piani per un totale di circa 500 metri quadrati di superficie, potrà accogliere 25 ospiti nel diurno, con la possibilità di un sollievo temporaneo notturno data la disponibilità di otto posti letto. All'interno del Centro saranno predisposti un'ampia sala da pranzo, sale per attività ricreative, manuali, didattiche (laboratorio di cucina, di cucito e musicoterapia) funzionali al recupero cognitivo, infine spazi per il riposo e per le relazioni con i familiari e psicologi. *P. M.*

I NUMERI DEL CENTRO

500 mq di superficie su due piani

- Diurno per 25 pazienti con personale specializzato, garantendo il trasporto da casa e il pasto principale
- 4 camere con otto posti letto per il sollievo temporaneo

Inoltre prevista la realizzazione di:

- Giardino sensoriale per il recupero della memoria e far praticare l'ortoterapia
- Palestra per la riabilitazione (90 mq)

I partecipanti alla conferenza stampa

Sono stati pubblicati e presentati alla stampa gli Atti della I edizione de "Le giornate dell'anima" che si svolsero il 2 e il 9 maggio dello scorso anno con la partecipazione del giornalista Luigi Accattoli, del Cardinale Camillo Ruini, della scrittrice Dacia Maraini e del Vescovo di Avezzano mons. Pietro Santoro.
Curati dal direttore di Presenza e dal collaboratore Riccardo Vianelli, il nostro quindicinale ha tentato una iniziativa editoriale distribuendo l'opuscolo a 5,00 euro: chi ne fosse interessato può richiederlo alla redazione di Presenza o potrà acquistarlo partecipando alla II edizione: 2-6-9 maggio e 24 giugno secondo il programma riportato a pagina 8.

SCENDIAMO DALLA TORRE DI BABELE - PER CAPIRE LE CURE STAMINALI

A CHE PUNTO SIAMO

di Anna Bertini

Gennaio/Febbraio 2014: la nomina ufficiale del nuovo Comitato Scientifico è complicata dalle posizioni dei singoli membri e dalle polemiche interne alla comunità scientifica, divisa tra chi vuol chiudere le porte senza se e senza ma a Stamina, come Paolo Bianco (direttore del laboratorio Cellule Staminali de La Sapienza di Roma) o Elena Cattaneo (fondatrice e direttrice Centro di Ricerche sulle Cellule Staminali dell'Università di Milano); e chi è invece più o meno cautamente aperto a valutare il metodo, come Mauro Ferrari (indicato come presidente del nuovo comitato) o Camillo Ricordi (direttore del Centro di ricerca sul Diabete di Miami, che si disse disponibile ad analizzare le cellule prodotte da Stamina).

Ad oggi l'inchiesta della procura di Torino su Stamina Foundation non è ancora conclusa, (cfr. Commento del Direttore nella prima colonna n.d.d) come pure è pendente il ricorso di Vannoni contro il blocco dell'Aifa.

A questo si aggiungono un'indagine parlamentare della Commissione Igiene e Sanità del Senato per capire come Stamina sia entrata negli Spedali Civili di Brescia e una ulteriore della Corte dei Conti lombarda sull'ipotesi di sperpero di denaro pubblico, in quanto i trattamenti effettuati a Brescia sono in parte a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

La Stamina Foundation è stata inoltre depennata dal registro delle onlus per mancanza dei requisiti previsti dalla legge sugli enti senza scopo di lucro.

I trattamenti che il decreto Balduzzi permette di concludere agli Spedali di Brescia sono fermi da metà febbraio e non proseguiranno neanche a Marzo: prima per via della scoperta che la sola biologa addetta a preparare le cellule da infondere non è iscritta all'ordine professionale; poi Stamina fa sapere che per motivi personali la stessa biologa non potrà lavorare e non potrà essere sostituita da altri operatori in grado di lavorare in autonomia. Tantissime persone, autorizzate dai tribunali, sono in lista d'attesa per ricevere le infusioni agli Spedali di Brescia, i quali a loro volta sono autorizzati dal decreto Balduzzi a completare solo le terapie iniziate.

Nei primi giorni di marzo il ministro Lorenzin ha firmato la nomina del nuovo comitato che valuterà il metodo Stamina.

Intanto Davide Vannoni, attraverso la sua pagina Facebook, chiede donazioni a favore dell'ex onlus, scagliandosi anche contro gli Spedali Civili di Brescia (o "Incivili" come scrive nel post) che a suo dire hanno "voluto lasciare morire" i pazienti in lista d'attesa; e continua: "la verità è che il paese nel quale l'onestà non vale nulla, non vale nulla neppure la vita delle persone".

Aspettando che qualcosa, nel bene o nel male, si sblocchi.

COMMENTO DEL DIRETTORE

ANNA BERTINI HA INVIATO ALLA REDAZIONE, ALL'INIZIO DEL MESE DI MARZO, UN ARTICOLO BEN CONCEPITO E SCRITTO CON LA PASSIONE E LA CHIAREZZA CHE GLI SONO PROPRI, SULLA QUESTIONE SOLLEVATA DAL METODO "STAMINA", MOLTO LUNGO E COMPLESSO, NON SOLO PER LE CARATTERISTICHE CHE ABBIAMO DETTO, MA ANCHE PER LE OPINIONI RACCOLTE.

LA REDAZIONE AVEVA DI FRONTE DUE SCELTE: PUBBLICARLO IN UN UNICO NUMERO CHE AVREBBE SIGNIFICATO OCCUPARE 3 PAGINE (UN MATTONE COME SI DICE IN GERGO) O PUBBLICARLO A PUNTATE. D'ACCORDO CON L'INTERESSATA ABBIAMO SCELTO LA SECONDA STRADA METTENDOLI TUTTI E TRE SOTTO L'OCCHIELLO: "SCENDIAMO DALLA TORRE DI BABELE - PER CAPIRE LE CURE STAMINALI".

NEL FRATTEMPO LA PROCURA DI TORINO CHE ANNA, IN DUE PARTI DI QUESTO ULTIMO ARTICOLO, CITA COME ISTITUZIONE CHE ANCORA NON SI È PRONUNCIATA, IL 23 APRILE (OLTRE UN MESE E MEZZO DOPO LA REDAZIONE DELL'ARTICOLO MEDESIMO) HA CHIUSO L'INCHIESTA SUL CASO STAMINA. "TRA I VENTI INDAGATI DAVIDE VANNONI E IL SUO VICE, IL CHIRURGO MARINO ANDOLINA, ALCUNI MEDICI DEGLI SPEDALI DI BRESCIA E ANCHE UN MEMBRO DELL'AIFA, AGENZIA PER IL FARMACO. SONO ACCUSATI A VARIO TITOLO DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE FINALIZZATA ALLA TRUFFA, AL COMMERCIO E ALLA SOMMINISTRAZIONE DI MEDICINALI GUASTI O IMPERFETTI, AL COMMERCIO O SOMMINISTRAZIONE DI MEDICINALI PERICOLOSI PER LA SALUTE. VANNONI È INOLTRE PERSONALMENTE INDAGATO PER ABUSIVO ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE, DIFFAMAZIONE E SOSTITUZIONE DI PERSONA; ANDOLINA PER PECULATO E MINACCIA".

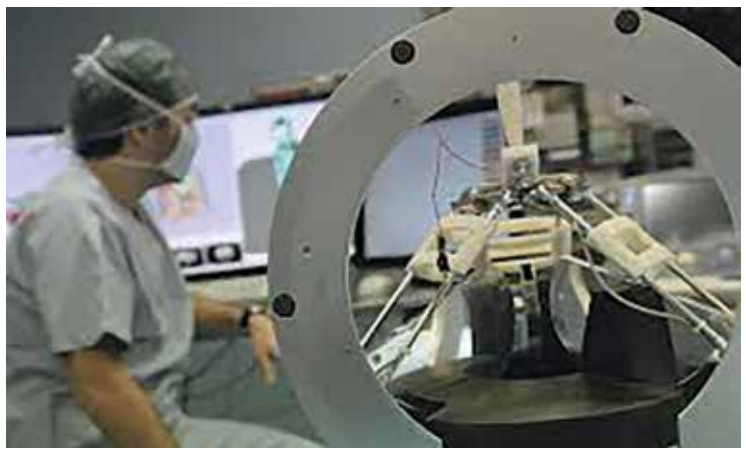
A QUESTO PUNTO AVEVAMO DI FRONTE TRE STRADE: PUBBLICARE L'ARTICOLO COSÌ COME ERA STATO CONCEPITO, CHIEDERE ALL'AUTRICE DI AGGIORNARLO, AGGIORNARLO NOI STESSI. ABBIAMO SCELTO LA PRIMA LASCIARLO COSÌ COME È STATO CONCEPITO IN MODO CHE LEGGENDOLO DOPO GLI ALTRI DUE SI POSSA AVERE UNA MAGGIORE CHIAREZZA SU QUESTA COMPLESSA VICENDA.

OPINIONI E TESTIMONIANZE

Le domande che sorgono sono tante, sentendo la storia. Perché non rendere pubblico il metodo? Perché Stamina è entrata in ospedali pubblici come cura compassionevole se non ne ha i requisiti? Cosa facevano l'Aifa, l'Iss, l'Asl mentre venivano praticati i trattamenti che oggi giudicano rischiosi e illegali? Perché non poter continuare a somministrare Stamina se gli effetti sembrano così positivi?

Abbiamo parlato di questa vicenda con vari dottori e biologi che, vivendo ogni giorno nell'ambiente medico e della ricerca, possono fornire un'opinione più motivata su di essa.

La prima cosa che emerge dalle parole di tutti è una valutazione antiscientifica del caso Stamina. Non perché il trattamento sia necessariamente nocivo o i suoi promotori ciarlatani, ma perché si sono volontariamente posti al di fuori delle procedure scientifiche riconosciute, spesso persino in opposizione alla comunità biomedica.



"Davanti ad una scoperta che produce i risultati sostenuti da Vannoni e Andolina – ci dicono tutti – si fa il tutto e per tutto per pubblicare quei dati in una rivista accreditata e sottoporli al giudizio di chi può comprenderli e valutarli: cioè il mondo scientifico. In questo modo una terapia efficace può essere replicabile da tutti e per tutti quelli che ne hanno bisogno. Non si capisce perché invece si è proceduto con protocolli incompleti e richieste di brevetto".

Quest'ultimo punto è fondamentale per comprendere quanto diversa sia la posizione di Stamina rispetto alla ricerca ufficiale: il brevetto tutela il diritto esclusivo di sfruttamento dell'invenzione e impedisce ad altri di produrre, vendere o utilizzare l'invenzione senza autorizzazione. In sostanza definisce e protegge la proprietà dell'inventore. La scoperta scientifica è altro: la sua fondatezza non esiste se chi la promuove non la sottopone al confronto e al giudizio del resto della sua comunità, ad ulteriori verifiche, ricerche e pubblicazioni.

Vannoni e Andolina hanno più volte sostenuto che non c'è volontà, da parte del mondo scientifico, di conoscere e sviluppare il metodo Stamina per via degli interessi di parte e delle lobby farmaceutiche ad essi legate. Una sorta di "teoria del complotto".

Le persone con cui abbiamo parlato, che non sono grandi primari o dirigenti medici, ma giovani dottori e ricercatori senza conflitti d'interesse, ammettono che il sistema sanitario ha le sue storture "ma se una scoperta è di valore e viene portata avanti secondo le regole si prende in considerazione.

E comunque, prima di arrivare ad essere 'insabbiata', altri studiosi la giudicano e possono sostenerla o meno. Nel caso Stamina tutto questo meccanismo viene meno perché i suoi promotori, quando non hanno agito nella penombra, si sono posti 'contro'".

In effetti la posizione del presidente di Stamina e del suo vice è chiara: offrono un trattamento che, a detta loro, è l'unica alternativa per persone che stanno morendo, alle quali la medicina ufficiale non dà risposte ("per loro non si fa niente" dice spesso Vannoni). Dato che per loro l'alternativa è la morte, e dato che il trattamento Stamina apporta benefici, è da applicare come cura compassionevole.

A questo si oppone lo Stato, servo delle lobby e dei poteri forti della sanità che perderebbero il loro tornaconto derivante dal trattamento e dalla ricerca sulle malattie neurodegenerative e rare. Vannoni poche settimane fa ha detto: "questa è una cura compassionevole, fa parte non della scienza ma dello spirito umanitario che dovrebbero avere tutti, perché chiunque, se si trova di fronte a qualcuno che sta per morire o è in gravissimo pericolo di vita, secondo me ha il dovere morale di cercare di fare qualcosa". Risposta: "Sembra quasi che noi medici e biologi non facciamo niente.

C'è chi studia quotidianamente le cellule staminali per ricavarne una cura applicabile sull'uomo, c'è chi ogni giorno ha a che fare con malati terminali alleviandone i dolori, c'è chi fa ricerca e lavora sodo per molto meno di uno stipendio, senza l'ambizione di fare carriera e senza comparire in tv. La medicina e la biologia fanno molto per queste persone, ma lo fanno con i tempi e le regole ferree della scienza perché in ballo ci sono le persone: che non sono solo i malati di oggi - i bambini che Vannoni e Andolina chiamano per nome e che il Ministero della Salute secondo loro condanna a morte - ma sono anche i malati di domani, che probabilmente neanche sapranno il nome di chi sta studiando per loro. Per il rispetto del malato, anche una cura compassionevole deve avere un minimo di presupposto scientifico".

La logica della scienza sta, purtroppo o per fortuna, nella freddezza del lavorare non solo per chi muore oggi sotto ai nostri occhi, ma per chi morirà anche domani dall'altra parte del pianeta.

Se se ne fa una questione di tentativi per chi non ha alternativa, si scardina l'intero funzionamento del progresso, che ha modi e tempi che l'uomo non sempre può forzare.

(continua a pagina 9)

CASTELFIDARDO - PARROCCHIA S. ANTONIO

IN ANIMA E CORO

di Elena Pesaresi

È nato nel novembre 2012 il coro parrocchiale di Sant'Antonio da Padova a Castelfidardo, su iniziativa di alcuni ragazzi di ritorno dal convegno "*Giovani verso Assisi*". In un anno e mezzo di attività può vantare una trentina di coristi e poco meno di dieci strumentisti, un nome *In anima e coro*, ed un logo istituzionale.
Precedentemente in chiesa c'era un'attività liturgica musicale, si chiamava "coro" per convenzione, ma senza una preparazione costante da parte dei membri, di età compresa fra i dieci e i sessant'anni, che si riuniscono una sera la settimana per provare i canti della domenica.

NELLA PARROCCHIA DI DON SOCRATES

A Sant'Antonio da Padova, parrocchia situata alle Fornaci di Castelfidardo, da un paio di anni è vice parroco don Socrates, affezionato all'appellativo "padre", invece che "don", originario delle Filippine, precedentemente, dal 2007 collaboratore della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano di Ancona. Nel numero 3 di Presenza, del 16/02/2014, a pag. 4, è stato pubblicato il ringraziamento di don Socrates per gli aiuti materiali ed economici inviati alle Filippine, suo Paese d'origine, iniziativa descritta nel n. 23 di Presenza, del 01/12/2013.
Il debutto ufficiale di *In anima e coro* nella parrocchia è avvenuto nel 2013 quando don Socrates, ha benedetto il coro a quattro voci, ufficializzandolo come coro parrocchiale.
Grazie alla presenza del coro la liturgia viene solennizzata, è vissuta in maniera più coinvolgente – **afferma don Socrates** –. *Il coro anima la messa domenicale delle 11.15 ed altre più importanti dell'anno liturgico, ad esempio il Natale, la Pasqua, la celebrazione dei Sacramenti. Molti fra i coristi sono anche animatori, educatori o catechisti, si impegnano in più attività nella parrocchia.*

UNA SIGNORA, SOPRANO, TESTIMONIA LA SUA PARTECIPAZIONE AL CORO

Da sempre canto nel coro, ma da quando è stato istituito ***In anima e coro*** *sono migliorata, mi sento più coinvolta nella liturgia, sento di vivere la fede in maniera più vicina a Dio. Nel canto ci metto passione, ho piacere di far parte di un coro a quattro voci. Anche se sono una delle persone meno giovani mi sento integrata nel gruppo, posso dire che è vero quanto diceva Sant'Agostino "chi canta prega due volte", perché lo fa con il cuore.*

INTERVISTA AL MAESTRO DEL CORO

Matteo Chiaraluce, 22enne fidardense, studente al Conservatorio con la specializzazione in composizione e oboe, è il direttore del coro. Insieme ad altri ha costituito il Coro parrocchiale, per animare la liturgia domenicale e anche per altri eventi a richiesta, ad esempio i matrimoni, anche in altre chiese.

Un maestro esigente
Matteo punta a qualificare il coro come professionista, cercando di agevolare quei membri che non provengono da studi musicali. Al tempo stesso definisce il coro "aperto", nel senso che è sempre pronto ad accogliere nuovi coristi, volenterosi di aggiungersi per animare la liturgia.
A cosa sono ispirati i testi dei canti?
Sulla scia francescana dei frati minori conventuali, che erano presenti in questa parrocchia fino al 2005, i canti vengono presi dal libretto Jubilate Deo, animazione del convegno Giovani verso Assisi.
Da chi è composto *In anima e coro*?
Da quattro voci e sette strumenti (numeri biblici che indicano perfezione), *fra i quali il flauto traverso, il clarinetto, il flicorno baritono, la tastiera, la chitarra acustica, il basso elettrico, le percussioni,* e, dulcis in fundo, *nella cittadina di Castelfidardo non poteva mancare la fisarmonica.*
Cosa significa dirigere un coro composto da quasi quaranta persone?
Significa coordinare i momenti di incontro, assegnare le parti a ciascuna voce e ciascuno strumentista, rendendo il tutto più armonico possibile. Certamente non è facile gestire qualcosa che sta diventando un'Istituzione: se si vuole dare un tocco di professionalità c'è da impegnarsi.

Il coro la Domenica delle Palme

FESTA DIOCESANA ORATORI

Fervono già i preparativi nella parrocchia di San Giuseppe a Falconara! Sarà infatti la sede della Festa Diocesana degli Oratori, prevista per domenica 11 maggio, al parco Kennedy.
La mattinata, a partire dalle 9:00, sarà dedicata ai giovani dei nostri oratori. Per loro sono stati pensati tornei di calcetto, pallacanestro e pallavolo. Potranno partecipare tutti i ragazzi nati tra il 1998 (dicono si chiuderà un occhio per i 1997...) e il 2001. Ogni oratorio potrà presentare al massimo due squadre per ogni sport.
Ma la festa vera e propria, a cui tutti sono invitati, si svolgerà a partire dalle 14.30: i protagonisti saranno bambini e ragazzi più piccoli insieme coi loro genitori, sperando di replicare il successo dello scorso anno con i "Giochi senza campanile" in cui le squadre erano composte da genitori e figli. Anche quest'anno dunque tanti giochi a tappe per grandi e piccoli! Presto sarà online il regolamento con tutte le informazioni utili!
La festa si prolungherà fino alle 18.00, quando ci saranno le premiazioni dei tornei e dei giochi, e si concluderà alle 18.30, con la messa presieduta da don Luca Bottegoni, incaricato della diocesi per gli Oratori. Affrettatevi a contattare oratori@diocesi.ancona.it o il numero 388 47 81 809: tutti gli oratori che vogliono partecipare devono iscriversi entro e non oltre il 6 maggio! Appuntamento allora all'11 maggio, ore 14.30 al parco Kennedy di Falconara!
Da *www.oratorionline.net*

A.B.

LA FESTA PATRONALE A MONTESICURO

La Festa Patronale in onore di San Pancrazio Martire si festeggia ogni anno nel mese di maggio . Durante questo giorno si celebra la sua deposizione e la statua del giovane martire, custodita nella nicchia della chiesa di Santo Stefano a Montesicuro, viene portata in processione per le vie periferiche del paese e poi lasciata, per la celebrazione eucaristica ,nella chiesetta a lui dedicata. Come alcuni di voi sapranno, Pancrazio nacque verso la fine dell'anno 289 a Sinnada , in Frigia, nell'Asia Minore da ricchi genitori di origine romana. Rimasto solo all'età di otto anni, per la prematura scomparsa dei genitori, venne affidato allo zio Dionisio che viveva a Roma.Qui il ragazzo incontra la comunità cristiana di Roma e viene iniziato alla fede cristiana. La scoperta di Dio e di Cristo infiammò talmente il cuore del giovane da chiedere in breve tempo i sacramenti del battesimo e dell'eucarestia. La costanza della fede e la sua perseveranza meravigliarono così tanto il re Diocleziano da spingerlo ad ordinare la sua decapitazione. Tale atto di amore e di fede profonda verso Dio fecero di Pancrazio un martire .
Questa meravigliosa Festa Patronale ricorre quest'anno domenica 11 maggio e in questa occasione molti pellegrini si riversano, da ogni parte d'Ancona e dintorni, per festeggiare l'evento religioso e laico. Il fermento comincia già il giorno prima perché tutti i paesani vengono coinvolti , direttamente o indirettamente, dalla frenesia dei preparativi: gli anziani ,per esempio, attaccati alle loro abitudini, allestiscono con pazienza ed accuratezza fuori dai propri cancelli delle scritte – W S P M (viva San Pancrazio Martire) - fatte di fiori colorati in onore al Santo che passerà l'indomani in processione.

Mattino della Festa Patronale
Sancisce l'inizio della giornata l'uscita di San Pacrazio dalla chiesa di Santo Stefano (verso le ore 9,00 del mattino) che viene poi caricato su di un automezzo , al quale si accodano tutte le auto dei cittadini e dei fedeli, e la stessa viene portata in processione per tutte le vie periferiche del paese. E' molto bello assistere a questo spettacolo : il Santo passa con tutta la sua maestosità e magnificenza e sembra quasi salutare tutte quelle persone che si affacciano dalle proprie abitazioni in segno di devozione e di rispetto. Una volta terminata la processione il santo viene portato nella chiesetta a lui dedicata e lì viene officiata la santa messa. Terminata la celebrazione eucaristica ci si dirige verso i locali attigui alla chiesa di Santo Stefano per acquistare le ciambelline di mosto in segno di devozione nei confronti del martire. La mattinata si conclude poi con un pranzo per i paesani, organizzato dagli educatori, nelle stanze dell'orario di S. Antonio.

Pomeriggio della Festa Patronale
Alle ore 17 si riprendono i festeggiamenti con la banda di Polverigi che si esibisce nella piazza del paese dove accorrono molti bambini che , accompagnati dai genitori, si radunano per giocare e per apprezzare la buona musica. Il paese in questo giorno si veste a festa , sembra più colorato e vivace del solito, infatti la gioia e l'allegria accomuna tutti . L'aria che si respira è veramente tranquilla e beata, per un giorno sembrano scomparire tutte le ansie e le preoccupazioni del vivere quotidiano e ci sentiamo uniti da un legame comune, da uno stesso filo conduttore: l'amore di Dio e per Dio..Si percorrono, poi, le strade del paese a piedi e questa lunga e suggestiva processione, formata anche da devoti che cantano inni in onore di San Pancrazio, si snoda lungo tutte le strette e caratteristiche vie di Montesicuro .Giovani e anziani sono per un giorno insieme per condividere , per rendere merito ad un santo che ha creduto fermamente e profondamente in Dio e nelle sue opere. Posso dire tranquillamente che questa festa è piu' unica che rara, racconta di misticismo, di devozione, di musica, di incontri, e di tanto ancora. Il rito, che è tale nel vero senso umano e folcloristico di questo paese appassionato, mistico e caratteristico, avviene ogni anno con sempre più rinnovato ardore e questo merita di essere detto ed apprezzato.

Maria Elisabetta Guidi

IL SIGNORE È RISORTO! È VERAMENTE RISORTO!

Celebrato dall'Arcivescovo il Triduo pasquale

È un convergere di tanti i sacerdoti e religiosi in Duomo!
Ognuno di loro porta con sé la propria storia e la propria comunità piccola o grande che sia, oggi è la loro "grande festa" in questo primo giorno del triduo pasquale, attorno al loro e con il Vescovo rinnovano il loro essere sacerdoti attraverso la sottolineatura delle promesse sacerdotali.
Insieme ai numerosi sacerdoti e ai diaconi e seminaristi che hanno il posto "d'onore" attorniando la mensa eucaristica in un abbraccio di incoraggiamento e consolazione, tanti cresimandi e cresimande convenuti da ogni parte della diocesi con i loro catechisti e le loro catechiste per "cercare di stupirsi" di fronte ad una liturgia così singolare dove vengono preparati quegli oli fra i quali particolare risalto viene dato al "sacro crisma", olio profumato, con il quale si ungono i battezzati, si confermano i cresimati, si ungono le mani dei sacerdoti e si consacrano i Vescovi.
Giovedì Santo
Il Giovedì Santo, che apre il triduo pasquale, porta con sé il profumo del crisma sul quale mons. Arcivescovo concentra il suo paterno intervento rivolto ai *cari sacerdoti* ("la vostra persona, unta con il santo crisma, si faccia realtà cristica e sacerdotale"), ai *cari uomini di vita consacrata* ("fate parte interiormente del mistero della croce e della speranza di vita eterna alla quale la Pasqua chiama"), *ai cari diaconi* ("il vostro carisma si misuri con la tristezza e la povertà che segnano tanti fratelli e sorelle di vita"), *ai cari sposi* ("vivete la sponsalità del Crocifisso con fecondità e dono eucaristico"), *ai cari ragazzi* ("la vostra vita sia piena di azioni che piacciono a Dio").
Rivolgendosi all'Assemblea dei cresimandi, al termine della liturgia crismale, mons. Menichelli ha voluto accanto a sé una loro rappresentanza facendo odorare il profumo estremamente significativo del crisma con il quale lui stesso darà la S. Cresima.
Ha quindi ribadito loro due suggerimenti: evitare di dissacrare le proprie persone con il peccato e di non chiudere le porte alla vocazione sacerdotale, ma mettere in atto il 'sistema 3P' : *p*ensandoci, *p*regandoci, *p*rovandoci.
Nella serata, nella Messa in "coena Domini", mons. Arcivescovo nel suo messaggio invita a riflettere su tre cose: l'Eucarestia, il sacerdozio, la lavanda dei piedi.
L'Eucarestia, che pur nelle lontananze da essa, nelle assenze, nella scarsa comprensione, "è il perenne convito al quale siamo invitati per consumare un pasto di eternità."
"Pur consumati dal materialismo – invita mons. Menichelli – entriamo dentro lo spirito di Cristo facendo nostro quel percorso, immaginando di stare in quel contesto in cui Gesù sta per compiere il dono di sé.
Riuscire a comprendere la grandezza del sacerdote, non fermarsi ai suoi peccati, perché il Papa, i vescovi, i sacerdoti hanno bisogno di redenzione; essere capaci di oltrepassare la figura umana del sacerdote facendo un atto di fede."
Ed ha evidenziato: "Senza sacerdozio non c'è Eucarestia, senza Eucarestia non c'è la Chiesa."
Rivolgendosi ai ragazzi e ragazze li ha spronati ad ascoltare la voce del Signore se li chiama, perché "Gesù ha avuto bisogno dei dodici, non i migliori, non i più santi, ma che, una volta rivisto il Risorto e ricevuto il dono dello Spirito sono divenuti discepoli 'post-pasquali', capaci di morire per Lui."
L'ultimo pensiero è stato quello della lavanda dei piedi, con la quale il Signore "ha dato l'esempio perché facciamo altrettanto!" - ed ha aggiunto – "il gesto di Gesù è il gesto della Chiesa; Lui si è rovesciato totalmente, da signore servo, ha assunto un'altra identità perché ci ha insegnato che se vogliamo vincere dobbiamo perdere."
Mons. Menichelli ha poi compiuto concretamente il gesto del Signore lavando e baciando i piedi a dodici giovani fra i quali alcuni disabili.
Venerdì santo
Nel giorno della Passione del Signore, l'Arcivescovo ha poi preso per mano i suoi fedeli portando il loro pensiero e il loro cuore sul Golgota, dove "l'umanità lì ha affrontato la grande tentazione di fare a meno della verità e dell'amore… si è vestita di vergogna dando libero sfogo alla "superba e fatua onnipotenza dell'uomo."
L'Arcivescovo ha però aggiunto che "…sul Golgota il supplizio si è fatto perdono anziché vendetta: Dio ha riabbracciato i suoi figli peccatori e di tutto questo la croce ne è il segno.
Il Calvario è diventato la casa della misericordia, la misericordia abita sul Golgota.
Se era dura la parola 'detto questo spirò', quì è altrettanto dolce la parola 'oggi sarai con me in Paradiso.' "
Successivamente la partecipata Via Crucis cittadina, snodatasi per le vie del centro, con le riflessioni predisposte direttamente da mons. Menichelli e lette dai laici di alcuni movimenti ecclesiali e di alcune parrocchie, ha completato i riti del Venerdì santo lasciando spazio al profondo silenzio, carico di timore ma anche di piena speranza, del Sabato santo.
La Veglia delle veglie.
L'Arcivescovo nella fatidica 'notte' evidenzia "lo strepitoso miracolo che scandalizza e che sconvolge in una situazione di incomprensione fra i suoi e che oggi, tra noi, si ripete nella notte nella quale il buio del Venerdì viene spazzato via dalla luce della notte del Sabato.
E nella notte, nella quale dentro la storia è entrata la speranza e l'umanità ha ritrovato il Padre, nella nostra Cattedrale si è assistito, con il battesimo del neonato Matteo e dell'adulta Ester, al passaggio dal giardino della lontananza, tramite l'acqua della rigenerazione, a quello della benedizione della rigenerazione.
L'Arcivescovo ha invitato a cogliere nel cero pasquale l'immagine simbolo della Pasqua, la luce che dona sicurezza nel cammino della vita costruita nella libertà e nella santità.

"Vorrei - ha detto - che questa Pasqua non fosse una Pasqua recitata e che ci ricordassimo che l'amore è più forte dell'odio e che la carità è molto più esaltante dell'egoismo che va in giro."
La Messa del giorno di Pasqua.
Mons. Menichelli ha ribadito, con paterna determinazione, il significato della Pasqua: "il Signore si è ripreso la vita, la morte non ha potuto tenerlo prigioniero... si conosceva la morte facendone esperienza; ora si è vista la vittoria della vita!"
Ma occorre fare uno sforzo di verità e di fede, superando la durezza del cuore cercando con sapiente coraggio la via della soluzione guardando e riflettendo sul volto della morte "duplice e senza possibilità di smentite".
Due percorsi: "la morte dentro (il peccato) che crocifigge l'uomo e Dio" e la "morte fisica che distrugge sogno e vanità."
"Per tutti noi - ha affermato Menichelli con sollecitudine - e' solo la Pasqua di Cristo la soluzione, come verità altra, quella che, proprio perché è novità, sbalordisce, fa nascere speranza, fa risorgere, rinascere.
La croce e il Crocifisso, che sopra vi muore, è misericordia, rimedio, lavacro, rigenerazione al disordine etico e al peccato. Il sepolcro vuoto è il seme di eternità, è libertà dal dominio della morte che perde la perennità, il suo potere.
Il sepolcro vuoto è la porta della verità della vita.
Il "*vado a prepararvi un posto*" non è più promessa detta, è dono certo!"
Mons. Menichelli ha poi avvertito che occorre fermarsi e fare una precisa scelta, perché " non basta consolarci con la propria coscienza, oggi così prigioniera di una cultura che assolve e giustifica ogni disordine morale; non basta esorcizzare la morte con leggi che vogliono governare con dolcezza il morire."
Ed ha concluso con un appello accorato: "Resta per tutti, carissimi, la necessità della misericordia e della certezza di vita che solo Cristo dona. Facciamo come gli Apostoli dopo aver visto e creduto: andarono e raccontarono.
Alla grande solitudine dei nostri giorni e alla diffusa tristezza che abita tra noi, offriamo il racconto e l'esperienza della Pasqua!
Sappi, cara umanità, Cristo ti perdona, Cristo ti ha aperto la porta della vita perenne; non lasciarti fiaccare né dal peccato, né dalla fragilità, fatti rincuorare da Cristo."
Termina così il Triduo Pasquale questa unica solennità, la più importante di tutto l'Anno liturgico, il grande tesoro che la Santa Madre Chiesa ha ricevuto dal suo Sposo, Cristo, per sigillare in tutti noi la grande speranza.
(i testi integrali delle omelie del "triduo pasquale" sono disponibili sul sito www.diocesi.ancona.it/arcivescovo/documenti/omelie)

Riccardo Vianelli

Il 26 giugno festa di Maria Regina di tutti i Santi, in Cattedrale, verrà celebrato comunitariamente il XX anniversario episcopale e il X di episcopio nella nostra diocesi del nostro Arcivescovo

L'annuncio dato dal Vicario generale al termine della celebrazione della S. Messa Crismale

Come da tradizione, poco prima del termine della solenne celebrazione eucaristica della S. Messa Crismale, il vicario generale Mons. Roberto Peccetti ha annunciato alcuni anniversari di vita sacerdotale. Li partecipiamo a tutti i nostri lettori con l'invito a ricordarli nelle loro preghiere.

60° anniversario
Don Pasquale PIAZZA, P. Piermario TASSI (Saveriano), P. Giovanni CICCOLA (OFM CONV.)

50° anniversario
Don Giuseppe CAPPANERA, Don Fausto GUIDI, Don Elio LUCCHETTI, Don Claudio MERLI, Don Roberto PAVAN, Don Bartolomeo PERRONE.

40° anniversario
Don Giuliano NAVA, P. Piergiorgio AGOSTINI e P. Giancarlo LAZZARINI (Saveriani) P. Giampaolo GASPARINI (Caracciolini).

20° Anniversario
Don Renato DI FURIA (Salesiano)
All'ultimo della «covata», infine, il Vicario, a nome di tutto il presbiterio, ha avuto parole di affetto e di gratitudine:

1° anniversario
Don Marco CASTELLANI

Infine, rivolgendosi all'Arcivescovo, il Vicario, con una punta di commozione ha detto:
«Carissimo padre Vescovo Edoardo permettimi un tuo e nostro ricordo: 20 anni fa venivi consacrato Vescovo e 10 anni fa il Papa ti inviava in questa Chiesa particolare.
Gli auguri, la preghiera li abbiamo già elevati, ma in maniera comunitaria lo faremo il *26 giugno, festa di Maria Regina di tutti i Santi*, quando l'intera diocesi si radunerà in questa Cattedrale per vivere con te la gioia del dono episcopale e del ministero che tu hai esercitato per dieci anni in questa Chiesa di Ancona-Osimo.
Un rinnovato augurio in questa santa Messa e una particolare preghiera tutta dedicata a te.»

Alla gioia di coloro che gioiscono sulla terra, ha aggiunto don Roberto, si unisce il ricordo di coloro che gioiscono in cielo ed ha richiamato alla memoria di tutti i

Sacerdoti defunti
Don Celso BATTAGLINI, Don Franco GALEAZZI
A questi carissimi sacerdoti, ha poi aggiunto la memoria di Mons. Carlo Maccari (1972-1986) morto 17 anni fa esattamente il 17 aprile del 1997.
Ha quindi ricordato i sacerdoti che da tempo, per le precarie condizioni di salute non possono partecipare alle funzioni comunitarie:

Sacerdoti ammalati
Don Bruno PIERINI e Don Candido PETRACCINI.

Riccardo Vianelli

I GIOVANI E L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

"Con i giovani, protagonisti del futuro" è il tema della Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (www.giornatauniversitacattolica.it), domenica 4 maggio, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, quest'anno giunta alla novantesima edizione.

Fondata a Milano nel 1921, l'Università Cattolica vanta una presenza capillare sul territorio nazionale con le sue quattro sedi: Milano, Brescia, Piacenza-Cremona e Roma, dove ha sede anche il Policlinico universitario "A. Gemelli".

Furono proprio i fondatori, in primo luogo Padre Agostino Gemelli, a volere che l'Ateneo nascesse da un solido legame con il territorio e da una vasta adesione di popolo.

Per questo motivo fondarono l'Associazione Amici, che oggi conta circa 15 mila iscritti, e lanciarono la Giornata nazionale per l'Università Cattolica. Un evento che, dal 1924, si ripete negli anni, ma che non smette di offrire la possibilità di riflettere su alcuni percorsi fondamentali del cattolicesimo in Italia, sulla natura dell'Università stessa, sull'essere, cioè, l' espressione del valore culturale della fede. La Giornata universitaria pone l'attenzione sui giovani.

Per il suo rapporto con l'Università, l'Istituto Toniolo ha un interesse particolare per il mondo giovanile, sul quale oggi si riversano molte contraddizioni, alla ribalta più come segnale delle preoccupazioni del futuro che come oggetto di scelte politiche, sociali, imprenditoriali, professionali che diano loro effettivamente un futuro e che permettano alla società di acquisire le loro risorse di cultura, di preparazione, di sensibilità, che consentano di accogliere in loro le novità del tempo. E' costante, invece, grazie anche ai fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria, l'impegno dell'Istituto Toniolo a favore delle nuove generazioni. Nel 2013 ha sostenuto oltre 1300 studenti con borse di studio, scambi con università straniere, progetti di solidarietà internazionale, corsi di lingue e alta formazione. Fare qualcosa per i giovani significa offrire loro un contesto interessante, utile a comprendere il mondo in cui vivono. Spesso i giovani sono considerati sulla base di una conoscenza approssimativa e sfuocata. Da qui è nata l'idea di una ricerca rigorosa, il Rapporto Giovani (www.rapportogiovani.it), che, con la collaborazione dell'Università Cattolica e il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, il Toniolo ha avviato nel 2012, della durata di cinque anni, aperta a continui aggiornamenti, per una lettura dinamica del mondo giovanile.

Lo scopo fondamentale del Rapporto è quello, dunque, di conoscere il mondo giovanile a partire dalla consapevolezza che i cambiamenti così rapidi che sono in corso bruciano velocemente la conoscenza delle nuove generazioni. Il Rapporto Giovani, che vede l'appassionato e paziente lavoro di un gruppo di docenti e ricercatori, è un'esperienza di ricerca condotta con lo spirito di chi sta in ascolto, per conoscere le loro attese sulla vita e sulla società e per contribuire insieme a loro a preparare il futuro. E' uno strumento per tutti coloro – istituzioni, realtà sociali, economiche, ecclesiali - che sono interessati ai giovani, uno strumento per scelte più rispondenti a ciò che i giovani effettivamente oggi sono e alle risorse che essi hanno da offrire per il bene comune.

CISL E SALESI

L'importanza della funzione del pediatrico "Salesi" sul sistema sanitario della Regione e della città di Ancona, impone la massima attenzione e condivisione sul suo futuro, mettendo in rete tutti i soggetti coinvolti. Nessun pregiudizio pertanto da parte della CISL di Ancona e della categoria (CISL FP) sul trasferimento del Salesi a Torrette, ma nel contempo è necessario fare maggiore chiarezza sugli spazi adibiti alla struttura, su quali saranno le ricadute organizzative sul personale e sui servizi sia interni che all'utenza, come la portineria, le casse, il cup, l'ufficio tecnico… Tutte questioni su cui si rende necessario incontrare al più presto le Organizzazioni Sindacali a partire dalla R.S.U. aziendale, per gestire al meglio tale delicatissima operazione.

37° CONVEGNO NAZIONALE DELLE CARITAS DIOCESANE

Con il Vangelo nelle periferie esistenziali

Presenti anche diversi rappresentanti delle Caritas marchigiane

Dal 31 marzo al 3 aprile si è svolto a Quartu Sant'Elena, nella Diocesi di Cagliari, il 37° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, che ha avuto come titolo "Con il Vangelo nelle periferie esistenziali", sulla scia delle parole pronunciate da Papa Francesco fin dall'inizio del suo pontificato e della sua costante attenzione a tutte le realtà di povertà e solitudine. Parole nuove e forti che marcano l'impegno dell'azione di animazione e di servizio delle Caritas e che per questo le chiama in modo specifico ad una riflessione: occorre cambiare prima noi stessi per essere testimoni del Vangelo.
Il Convegno, a cui hanno partecipato quasi 700 delegati, ha ripreso il cammino svolto a partire da quello di Montesilvano (PE) del 2013, volgendo lo sguardo verso il Convegno ecclesiale nazionale che si terrà a Firenze nel 2015 sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". E' stata un'occasione di confronto concreto tra le esperienze di tutta Italia per domandarsi con realismo cosa è importante aggiungere all'azione della propria Caritas diocesana, in termini di strumenti, modalità e di organizzazione, ma anche cosa merita di essere trasformato e cosa dev'essere lasciato, per avviare un percorso di discernimento e ripensamento di tutti i luoghi in cui si opera quotidianamente.
Di grande valore, gli interventi dei relatori giunti nel capoluogo sardo: nel loro insieme fanno eco alle parole di Mons. Francesco Soddu, direttore nazionale, quando afferma che "la Caritas vuole essere l'evidenza della carità di Dio. Se noi manifestiamo con il nostro stile di vita quel che dovremmo essere, diamo testimonianza e creiamo partecipazione e condivisione". Molto incisiva è stata la testimonianza di Enzo Bianchi, Priore della Comunità di Bose il quale ha ricordato la necessità di rendersi prossimi a chiunque si incontri perché il cristiano deve agire, parlare e incontrare l'altro proprio come ha fatto Gesù. Allo stesso modo la Chiesa, per rendersi fedele alla sua vocazione evangelizzatrice non deve sentirsi al centro, ma "in uscita"; deve annunciare a tutti Cristo senza paura, facendosi prossima, assumendo uno stile povero e umile. Perché "la povertà è di tutti" ha sottolineato la Prof. ssa Chiara Giaccardi, dell'Università Cattolica di Milano, "è il saper condividere, l'essere più solidali, il fidarci di più di Dio e meno delle nostre forze umane; l'unica via che può salvarci dal naufragio del mondo moderno, ben diversa dalla miseria, che è un sintomo da combattere. Ma "chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1GV 4,20), dunque è necessario assumere la povertà come metodo ed essere misericordiosi. Anche l'intervento di S.E. Mons. Cesare Nosiglia Arcivescovo di Torino, segue la stessa direzione: preoccupato di "una cultura dell'individualismo che mette il proprio io al centro di tutto" ha auspicato che sia Gesù ad essere al centro della nostra vita, perché "con la sua piena umanità, salva e redime chi l'accoglie nella fede e vive nella carità".
Anche Caritas Marche si unisce alle prospettive future scaturite dal convegno e l'orizzonte che si delinea è pensarci come un soggetto ecclesiale in cammino accanto ai poveri, che sceglie di parlare di povertà e condivisione al mondo dell'economia, della produzione, delle professioni, della scuola, senza la pretesa di avere un ruolo istituzionale.

Matteo Donati della Caritas diocesana di Pesaro

A rappresentare la nostra diocesi eravamo in tre, Simone, don Fausto ed il sottoscritto che aggiunge poche righe allo scritto di Matteo, che è il testo comune per tutte le Caritas delle Marche.
Chi era presente ha potuto constatare tanta serenità, negli occhi dei partecipanti, nonostante i tanti problemi. Questa serenità è stato il motivo degli incontri e dei colloqui che ti hanno arricchito – forse -più di certi interventi. Bella la catechesi del Sindaco di Quartu S.Elena. Non del tutto valorizzate le numerose esperienze delle Caritas della Sardegna. Peccato non aver potuto visitare alcunché, nemmeno Cagliari! In compenso ho rivisto l'allora (primi anni '90) Assistente generale dell'Agesci, oggi arcivescovo di Cagliari, e qualche faccia conosciuta vicina, Sergio, e lontana che andremo a visitare per il "nostro meglio".

Carlo

PIÙ POVERI CON LA CRISI, MA ANCHE PIÙ GENEROSI

Nei giorni 5 e 6 di aprile il Centro di Ascolto di Osimo della Caritas diocesana ha effettuato una raccolta con lo slogan *"DONA CIBO, PIU' DAI PIU' HAI!"* nei supermercati:
- *IPERSIMPLY "LA COCCINELLA"*
- *EUROSPIN, VIA MOLINO MENSA*
- *SI' CON TE, VIA ALDO MORO*
- *SI' CON TE, VIA CROCE ROSSA, ZONA SACRA FAMIGLIA*
- *COAL PASSATEMPO*
- *EUROSPIN SAN BIAGIO*

L'esito è stato molto soddisfacente. Vari sono stati i beni ricevuti come pasta, scatolame, olio, latte, omogeneizzati, prodotti per l'igiene … per una valorizzazione di 6380,40 €.
La Caritas ringrazia vivamente la disponibilità dei Supermercati e i cittadini per la generosità dimostrata concretamente, tanto più che la nostra (sua) raccolta è stata preceduta da altre associazioni. Gli Osimani non si smentiscono.
Due motivi, soprattutto, spiegano il perché di queste raccolte delle Associazioni. Primo motivo, in Italia non c'è una politica di contrasto alle povertà, infatti dopo cinque anni di crisi siamo arrivati a famiglie mai viste prima con un aumento di richiedenti che non riescono più a comprare cibo, a pagare spese mediche, bollette, spese scolastiche. Secondo motivo: il blocco dei fondi AGEA (Agenzia Erogazioni Agricole) per le solite complicazioni burocratiche all'italiana; l'agenzia forniva in un anno una buona quantità di cibo di vario genere; forse sapremo qualcosa a settembre.
Vogliamo anche fornire dei numeri dal nostro Osservatorio, perché ci si renda conto del fenomeno.
Nel 2013 il nostro Centro di Ascolto Caritas (con sede in piazza Duomo, 3), ha svolto le seguenti operazioni: *390 persone avvicinate, 1275 ascolti effettuati, 2831 interventi, 240 pranzi offerti a tutt'ora (2014), 996 pacchi viveri per le famiglie, € 37.265,00 in sussidi economici per utenze, € 42.337,00 valorizzazione pacchi viveri, generi alimentari da supermercati.*
Aggiungiamo dati di una ricerca nazionale assolutamente incoraggianti. Scopriamo che l'Italia generosa sfida la crisi: 4,7 i milioni di volontari nel nostro paese, 681.000 sono i dipendenti nella cosiddetta economia sociale… da una parte si è rafforzata l'autonomia dal settore pubblico, in un'ottica di sussidiarietà più matura, e dall'altra si sta reagendo in modo deciso alla crisi, cercando nuove risorse umane ed economiche, riempiendo nuovi spazi di povertà. Tra i limiti di questa generosità ne segnaliamo uno, molto evidente anche ad Osimo: l'incapacità di fare rete tra pubblico e privato, tra privato e privato; tanti orticelli, ma nessun mutuo-aiuto. Tanto che l'accesso alle risorse (generi alimentari) delle stesse fonti (per es. AGEA, Prefettura) crea un problema non indifferente di sovrapposizione di interventi e il rischio di tener fuori persone che "non sanno bussare" e farsi vivi. Per non dire di una competizione non voluta, e quindi in "buona fede", che nasce da sistemi diversi di valutazione delle povertà e dei bisogni, del valore che si da all'incontro con le persone bisognose e della loro conoscenza, Gli interventi a pioggia possono facilitare la distribuzione e gratificare il volontario, ma corrono il rischio di essere discriminatori. Un cuore generoso sì, ma che ha bisogno di tanta testa per essere guidato.

MEIC GRUPPO ANCONA
Alfredo Trifogli

Appuntamenti

Lunedì 12 maggio 2014 ore 17,30 Salone della Chiesa Parrocchiale "Santi Cosma e Damiano" ANCONA, Corso Mazzini, don Giovanni Tanngorra, Docente di Ecclesiologia alla Università Lateranense. Assistente Centrale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) Su "chiesa, popolo di dio, chiesa eucaristica, Chiesa missionaria".

La chiesa cattolica - commissione diocesana per l'ecumenismo
la chiesa avventista dell'ultimo giorno, la chiesa metodista,
il SAE (segretariato attività ecumeniche)
che fanno parte del GID Gruppo Interconfessionale In Dialogo)
Hanno organizzato la presentazione del libro:
"L'ultima cena anzi la prima"
del prof. Paolo Ricca teologo docente emerito
presso la facoltà valdese di Roma.
Interverranno:
L'autore: Prof. Paolo Ricca
Don Mario Florio teologo cattolico
Moderatore: Don Valter Pierini

LE GIORNATE DELL'ANIMA

SECONDA EDIZIONE (2014)

FINALITÀ E MODALITÀ

Seconda edizione di una originale rassegna denominata "Le giornate dell'anima" promossa dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo in collaborazione con Coordinamento marchigiano del Progetto culturale della Chiesa italiana, Polo teologico marchigiano aggregato alla Pontificia Università Lateranense, Università Politecnica delle Marche, Società filosofica italiana di Ancona e con il patrocinio dei Comuni di Ancona e Osimo e della Regione Marche.

La manifestazione s'inserisce nell'ambito dei festival religiosi che si svolgono in misura crescente e con crescente apprezzamento; questo di Ancona è incentrato sull'anima, categoria che è oggetto di omissioni e manomissioni, che impoveriscono dal punto di vista culturale e spirituale, per cui s'intende richiamare l'attenzione sulla ricchezza che il concetto di anima comporta anche per il nostro tempo.

Ideata dall'Arcivescovo Edoardo Menichelli e coordinata dal prof. Giancarlo Galeazzi, la rassegna si svolgerà dal 2 maggio al 24 giugno 2014, e si avvarrà della collaborazione di docenti dell'Istituto teologico marchigiano (Galeazzi, De Marco, Virgili), dell'Università Politecnica delle Marche (Conti), dell'Università Cattolica di Milano (Silvano Petrosino), di teologi (D'Onghia e Fortunato) e di una scrittrice (la Maraini).

Finalizzata a promuovere una cultura della spiritualità contemporanea, la rassegna è stata pensata in collegamento con la festa patronale di Ancona (San Ciriaco: 4 maggio), in modo da arricchire la ricorrenza da un punto di vista anche culturale, oltre che propriamente ecclesiale e più ampiamente sociale.

Quest'anno la rassegna raddoppia, passando dalle due giornate di anno scorso, alle quattro giornate, che si svolgeranno oltre che ad Ancona (al Ridotto del Teatro Le Muse) anche ad Osimo (al centro culturale del Convento francescano), a sottolineare il coinvolgimento dell'intera Diocesi nell'iniziativa.

La rassegna prenderà in considerazione l'anima in rapporto alla fede (antidoti ai mali dell'anima), alla scienza (i segreti dell'anima), alla società (l'anima tra politica e spiritualità) e alla bellezza (delle provocazioni francescane) con l'intento di favorire una riflessione che apra ad una esigente e includente spiritualità.

Ogni incontro, che sarà coordinato dal prof. Galeazzi e concluso dall'arcivescovo Menichelli, è strutturato in due relazioni, corredate dalla lettura di pagine significative in rapporto alla tematica della Giornata lette dall'attore Luca Violini.

Presenti tra gli altri nomi di livello internazionale come lo scienziato Fiorenzo Conti, il filosofo Silvano Petrosino e la scrittrice Dacia Maraini, la rassegna si preannuncia di particolare interesse per il taglio multidisciplinare e pluralista, che rende possibile ascoltare voci diverse secondo punti di vista diversi, a riprova che, quello dell'anima, è questione oggi disputata e con molteplici approcci.

RELATORI

Alla **prima giornata** parteciperanno un filosofo e una teologa, docenti al Polo teologico marchigiano della Pontificia università Lateranense, che prenderanno in considerazione antidoti ai mali dell'anima con particolare riferimento alle indicazioni provenienti da Papa Francesco.

Giancarlo Galeazzi è docente di Filosofia al Polo teologico marchigiano della Pontificia Università Lateranense, referente regionale per le Marche del Progetto culturale della Chiesa italiana; è direttore della rivista *Sacramentaria e scienze religiose* e v. direttore della rivista *Studia Picena*; è stato direttore dell'Istituto superiore marchigiano di scienze religiose; è direttore emerito dell'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona; è presidente onorario della Società Filosofica Italiana (SFI) di Ancona; ha tradotto scritti di Maritain; ha pubblicato i volumi: *Personalismo* (ed. Bibliografica) e *Jacques Maritain un filosofo per il nostro tempo* (ed. Massimo).

Viviana De Marco è docente di Teologia al Polo teologico marchigiano della Pontificia Università Lateranense; collabora alle riviste *Firmana, Sacramentaria e scienze religiose, Nuova Umanità*; ha tradotto opere di K. Hemmerle, B. Leahy, J. Ratzinger; è autrice dei volumi: *Alle fonti della sponsalità. Battesimo ed Eucaristia* e *Il pensiero filosofico di Klaus Hemmerle: dalla fenomenologia del sacro all'ontologia trinitaria* (Supplementi di Firmana)

*

Alla **seconda giornata** parteciperanno un neuroscienziato e un teologo, che prenderanno in considerazione l'anima confrontando neuroscienze e teologia.

Fiorenzo Conti è ordinario di Fisiologia alla Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche; è stato recentemente eletto presidente della Società Italiana di Neuroscienze (SINS); *visiting professor* all'università della California e del Nord Carolina, e *lecturer* di Fisiologia all'Università Vita e Salute / San Raffaele di Milano; è autore di numerose pubblicazioni di carattere scientifico; ha curato l'opera *Fisiologia medica* (ed. Ermes); recentemente ha pubblicato la monografia: *Claude Bernard e la nascita della biomedica* (ed. Raffaello Cortina)

Nicola D'Onghia è sacerdote della diocesi di Conversano-Monopoli; dopo aver collaborato con la sezione Affari generali della Segreteria di Stato in Vaticano, è ora impegnato nella sua diocesi ; è autore del volume: *Il concetto di anima tra neuroscienze e teologia*, pubblicato nel 2011 dalla Lateranensis University Press nella collana "Corona Lateranensis".

*

Alla **terza giornata** parteciperanno un filosofo e una biblista, che prenderanno in considerazione l'anima in rapporto alla società tra politica e spiritualità

Silvano Petrosino è docente di Teorie della comunicazione e di Filosofia morale all'Università Cattolica di Milano e Piacenza; è studioso di Levinas e Derrida, ai quali ha dedicato alcuni fondamentali studi tradotti anche in francese; è autore dei volumi *L'esperienza della parola. Testo, moralità e scrittura* (ed. Vita e Pensiero), *Babele. Architettura, filosofia e linguaggio di un delirio* (ed. Il Melangolo), *Capovolgimenti. La casa non è una tana, l'economia non è il business* (ed. Jaca Book) e *Lo stare degli uomini. Sul senso dell'abitare e sul suo dramma* (ed. Marietti), *Ripensare il quotidiano* (ed. Vita e Pensiero) e *Pensare il presente* (Berti).

Rosanna Virgili è docente di Sacra Scrittura al Polo teologico marchigiano della Pontificia Università Lateranense; oltre a studi su Geremia, Ezechiele, Isaia e Luca, ha al suo attivo pubblicazioni come: *La forza del cuore. Figure femminili nella Bibbia, Presi per mano. Con Gesù la nostra fede si fa vita, e La casa. Spazio di tenerezza, misericordia e grazia* (ed. Immacolata), *Su la maschera! Usi e abusi da Ester alla chirurgia estetica, Le stanze dell'amore. Amore, coppia, matrimonio nella Bibbia* (ed. Cittadella), *Giustizia e fraternità. Beato oggi l'operatore di pace* (ed. Monti).

*

Alla **quarta giornata** parteciperanno una scrittrice e un giornalista mettendo in relazione l'anima e la bellezza con specifico riguardo alla bellezza delle provocazioni francescane nel contesto del mondo contemporaneo. L'incontro si svolgerà a margine della recente pubblicazione del libro di Dacia Maraini dedicato a Chiara d'Assisi e intitolato *Elogio della disobbedienza*

Dacia Maraini è autrice di romanzi e racconti, opere teatrali e poetiche, narrazioni autobiografiche e saggi; si è imposta con capolavori come L'età del malessere (ed. Einaudi), *La lunga vita di Marianna Ucria, Buio, Bagheria, Voci, Amata scrittura, La grande festa* (ed. Rizzoli). E' scrittrice pluripremiata (Premio Campiello, Premio Strega, Premio Campiello) e che ha ricevuto una laurea pedagogica *honoris causa* dall'Università di Foggia. Dopo aver partecipato alla I edizione delle Giornate dell'anima anno scorso ad Ancona, quest'anno sarà presente ad Osimo, in occasione della pubblicazione del suo libro *Chiara d'Assisi. Elogio della disobbedienza* (ed. Rizzoli).

Enzo Fortunato, francescano dell'Ordine dei Frati Minori conventuali, è giornalista e direttore della Sala stampa del Sacro Convento di Assisi; è direttore della rivista San Francesco; è autore dei volumi: *Vado da Francesco. Uomini e donne, poveri e potenti pellegrini al sacro Convento di Assisi* (ed. Mondadori), *Siate amabili* (ed. Messaggero), ha ricevuto il Premio giornalistico "Biagio Agnes".

"PICCOLA PATRIA"

(ITALIA - 2013)

regia di Alessandro Rossetto, con Maria Roveran, Roberta Da Soller, Vladimir Doda, Lucia Mascino, Diego Ribon

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Siamo nel Veneto profondo, fatto di campagna urbanizzata, brutta, case unifamiliari e roulotte, tendoni per manifestazioni politiche, magazzini e fabbriche che deturpano il paesaggio. Qui vivono due ragazze poco più che ventenni, Luisa (Maria Roveran) e Renata (Roberta Da Soller), che sognano la fuga e intanto si prestano alle perversioni di qualche maschio locale. In particolare, sfruttando l'inconsapevole fidanzato albanese di Luisa, Bilal, le due ragazze tentano di incastrare il compaesano Rino in un ricatto a sfondo sessuale. Intorno alle due si muove una piccola comunità di provincia, fra sagre, raduni indipendentisti, tensioni xenofobe.
Alessandro Rossetto, all'esordio nella fiction dopo una serie di documentari assai apprezzati, si unisce – con "Piccola patria" – alla numerosa serie di film italiani usciti negli ultimi mesi con una forte componente identitaria, profondamente radicati in un territorio ben preciso e caratterizzati dall'uso del dialetto (penso, tra gli altri, a "Via Castellana Bandiera", "La prima neve", "Zoran, il mio nipote scemo"). Ma si distingue dagli altri esempi di questa tendenza per uno sguardo più radicale, rigoroso, privo di compromessi, che non esita a tenere a distanza i personaggi e riversa sui paesaggi tutto l'amore che nega ai personaggi. Personaggi che trovano il loro denominatore comune negli "schei", nei soldi da trovare o da conservare, nella "sacralizzazione" del denaro, che non è mai oggetto, funzionale alle necessità umane e quindi strumento di solidarietà. E si ritrova ad essere "soggetto", unico vero orizzonte esistenziale. C'è poi un'altra tendenza che caratterizza quasi tutti i personaggi ed è il rifiuto dell'Altro, dello straniero. C'è nel film il tentativo di "cancellare" la presenza dello straniero, visto unicamente come "perturbante" perché vissuto come destabilizzatore di un ordine, concepito perciò unilateralmente come minaccia e dunque come nemico. Esemplare in questo senso, nel senso cioè della rappresentazione di un razzismo visto come risultato di generalizzazioni, è la scena in cui il padre di Luisa si scaglia contro Bilal gridandogli: "Negro!". Naturalmente il film non si addentra nello spiegare allo spettatore tutte le cause profonde di queste tensioni, di questi atteggiamenti". "Piccola patria" – ha dichiarato il regista – "è anche un film d'azione, un'opera sul cambiamento e spero che il pubblico comprenda come pure i cattivi abbiano dentro di sé il bambino che furono e che sarebbero forse pronti ad avere relazioni migliori con il mondo". Se non fossero però dominati dalla paura, una paura folle, irrazionale, disperata.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

ARCIDIOCESI DI ANCONA – OSIMO
SERVIZIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

INCONTRO

dei FIDANZATI e delle GIOVANI FAMIGLIE

nella Parrocchia Santa Maria Liberatrice
a Posatora (AN) in Via Monte Vettore 19/A

Domenica 25 Maggio

Programma

Ore 09,45 Arrivi ed accoglienza
Ore 10,00 Preghiera delle lodi - a seguire riflessione di Don Dino Cecconi
Ore 11,00 Santa Messa – Segue testimonianza e condivisione
Ore 13,00 Pranzo insieme (€ 10,00 ca. bambini sotto 12 anni € 5.00)
Ore 15,00 Momento di riflessione e condivisione su tematiche particolari.
Ore 17,00 Chiusura incontro

Note Tecniche

PER ESIGENZE ORGANIZZATIVE siete pregati di dare LA PROPRIA ADESIONE entro il 18 Maggio 2014, telefonando al n. 338.2879568

È prevista animazione per bambini.

Come raggiungerci:
nella rotatoria di Posatora trovate già le indicazioni marroni. Se arrivate all'ospedale delle Torrette vuol dire che avete sbagliato strada!

A presto! Lo staff della pastorale familiare

SCENDIAMO DALLA TORRE DI BABELE - PER CAPIRE LE CURE STAMINALI

Continua da pag 3

Chi fa ricerca sulle cellule staminali, conferma che questo settore è piuttosto scosso da tutta la vicenda: c'è rabbia per il modo in cui Stamina cerca di imporsi sfruttando i media e scavalcando le regole; c'è scetticismo rispetto al contenuto stesso del metodo (cioè di quella parte che si conosce). "Anche se ci fossero delle evidenze documentate, non si possono usare i malati come cavie – dal vetrino del microscopio al corpo del paziente – soprattutto se il procedimento che c'è dietro viene tenuto riservato e risulta poco chiaro e trasparente".
"Bisogna dire – ci dice una biologa – che questa vicenda ha il merito di aver alzato l'attenzione della comunità scientifica sulle cellule staminali: è fondamentale discuterne, rivederne le regole e ripensarne le logiche, perché rappresentano l'unica opportunità per moltissime malattie". Un confronto simile è però, a questo punto, addirittura utopico tanto è l'attrito che c'è tra Stamina e gran parte della comunità scientifica. Forse i risultati dell'inchiesta di Torino *(cfr. Commento del direttore nella prima colonna n.d.d)* e un nuovo Comitato ministeriale potranno portare un po' di chiarezza in questa zona grigia dove non si capisce dove inizia e finisce l'onestà, la trasparenza, la responsabilità che tutte le parti in causa dovrebbero garantire. E in mezzo al grigio ci sono i malati, da troppi "tirati per la giacchetta", investiti da mille voci contrastanti (neuroni sì poi no, soldi sì poi no, guarigione sì poi no): alcuni disposti a dissanguarsi pur di avere Stamina (tentar forse non nuoce, in certe situazioni), altri disponibili solo a terapie riconosciute. La loro è l'unica posizione su cui non ci si aspetta un giudizio, e su cui non deve esserci. Su tutte le altre – Stamina, Aifa, Iss, Ministero - è doveroso, che ci piaccia o no.

COMMENTO DELLA SOTTOSCRITTA

Per quanto mi riguarda, il metodo Stamina si potrà anche rivelare la più grande scoperta scientifica del secolo, ma Davide Vannoni rappresenterà comunque un grande fallimento per la comunicazione. Uno dei punti più bassi dell'informazione rivolta ai cittadini. Se visitate i profili social di Vannoni, Andolina, e della Stamina, trovate fotografie di bambini malati, di cellule differenziate, di articoli medici scritti in inglese. Trovate, leggibili da chiunque, commenti di persone che sottopongono il loro caso pregando di fare qualcosa. Trovate dichiarazioni ufficiali, documentazioni, lettere. Tutto è sottoposto al commento di chiunque, anche di chi non ne comprende il significato, di chi non conosce la medicina; a tutti è richiesto un parere ("Consegno il metodo al ministero oppure no?"). La scienza, o presunta tale, esce dal circolo nel quale è sempre stata – fatto di lobby, arrivisti, poteri forti, ma anche di protocolli, regole, certezze – per approdare in quello dei mass media: disponibile a tutti. Niente è più al proprio posto.
La vicenda Stamina è un fallimento della comunicazione, perché ha fatto credere ad un paese già poco avvezzo ad approfondire, a cercare di capire fino in fondo le parti in gioco, che una corretta informazione sulla salute delle persone e sul destino dei malati possa passare per i social network. Che la discussione scientifica che porta avanti la biologia e la medicina, che fa progredire l'umanità e a cui l'umanità si affida, si possa eludere. Vannoni non ha giustificato le sue azioni e quelle della sua onlus davanti alla comunità scientifica, ma lo ha fatto direttamente nei confronti dei cittadini, usando i social network. Un gesto apparentemente di grande apertura e trasparenza, che usa mezzi infinitamente democratici. Rivolto a cittadini che oggi troppo spesso sono frustrati dalla mancanza di trasparenza da parte delle istituzioni, delle loro menzogne e raggiri. Ma che, diciamoci la verità senza tentativi politically correct, per la gran parte non sono in grado di interpretare che cosa significhi il metodo Stamina a livello meramente biomedico. E in questo modo ha umiliato tutti coloro che spendono la propria vita e il proprio lavoro per la ricerca scientifica, sottoponendo ogni minimo successo o insuccesso al vaglio dell'intera comunità scientifica, della quale si entra a far parte dimostrando la propria serietà, la propria dedizione, e spesso vedendone i frutti solo decenni dopo. Senza ricevere nessun incoraggiamento dai fan sui social network, che neanche sanno che cosa accade in un laboratorio di ricerca con dottorandi sottopagati ma appassionati. E ha umiliato tutte quelle persone ammalate, ma che con umiltà aspettano che la scienza faccia i suoi passi, pregando per quelle sperimentazioni che Vannoni chiama "specchietti per le allodole". Ma quel che è peggio, è che con la sua pretesa di far passare la scienza per le strade più corte e più facili dell'acclamazione popolare, ha alimentato la mania complottista degli italiani, che oggi sempre di più attribuiscono i mali che l'ignoranza e l'egoismo di ognuno di noi ha causato a trame malefiche ordite da un oscuro potere a danno dei più deboli. Ha fatto credere che tutti possiamo comprendere tutto, che tutto può essere ridotto a qualcosa di così semplice da poter essere spiegato nelle piazze, virtuali o no che siano. In questo modo fa finire nel calderone del qualunquismo e del complottismo anche chi – e sono la maggioranza - lavora con serietà, con passione, con disinteresse. Anche chi si impegna tutti i giorni con la volontà, la responsabilità e l'umiltà di seguire le strade più tortuose costruite da millenni di storia umana. Quando invece, soprattutto se si parla dell'uomo che nasce, che muore, che soffre, occorrerebbe l'umiltà di sapere quando fermarsi e arrendersi al proprio "non capisco" o "non lo so", o quanto meno, nel caso specifico, di sottoporre il proprio lavoro a chi lo può comprendere e giudicare prima che al resto del mondo. E infine, cosa altrettanto grave, ha fatto tutto questo usando il corpo crocefisso di bambini malati: inquadrati da tutte le angolature in video fatti girare ovunque, in foto che sono diventate loghi da t-shirt e simboli per slogan di chi è senza speranza. Si parla della libertà dei malati di poter scegliere la cura a cui sottoporsi, ma temo che quei bambini non siano stati interpellati prima di usare la loro immagine per una lotta che chissà se vorrebbero. Fin di bene? Forse l'intento è quello. Forse Vannoni ha pensato che ogni arma è legittima per la vita dei malati mentre si metteva a servizio della pornografia del malato che Le Iene hanno fatto sul metodo Stamina. Mentre accettava che fossero usate delle immagini emotivamente shoccanti, prima che dati scientifici, per convincere della bontà del suo metodo. Se ne sarà valsa la pena, nessuno può dirlo con certezza oggi. L'impressione è però sicuramente che il suo modo di fare informazione su questo paragrafo della medicina è un insulto per la sua comunità e per la scienza stessa: un fenomeno così immenso e coinvolgente, dai filosofi naturalisti della Grecia Antica ad oggi da riuscire a spiegare Dio, per alcuni, o l'infinita nobiltà dell'Uomo, per altri. Vannoni e i suoi post, al suo confronto, davvero sono niente.

Anna Bertini
(gli altri due articoli sono nei nn. 7 e 8)

Terra Santa

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

In occasione del XX anno di Episcopato dell'Arcivescovo

Le iscrizioni per il pellegrinaggio in Terra Santa
14-21 luglio 2014 continuano oltre la scadenza del 10 aprile
Per informazioni: Ufficio Diocesano Pellegrinaggi
Aperto dal lunedì al venerdì - mattino dalle 10,00 alle 12,00
pomeriggio dalle 15,00 alle 17,00
Tel. 071 9943516 - cell. 334 9532096
pellegrinaggi@diocesi.ancona.it

CSV Marche Centro Servizi per il Volontariato

DON VIRGINIO COLMEGNA OSPITE A FALCONARA

Un appuntamento da non perdere con un testimone d'eccezione. E' quello che sta organizzando l'associazione di volontariato La Tenda di Abramo, per il 15 e 16 maggio a Falconara Marittima, con Don Virginio Colmegna, presidente della Fondazione Casa della carità di Milano.

La onlus falconarese, in collaborazione con il Centro servizi per il volontariato Marche, proporrà due giornate di riflessione e di sensibilizzazione rispetto ai temi della povertà, che è in continuo aumento, in particolare in riferimento al rapporto con le persone di origine Rom, con l'obiettivo di approfondire il fenomeno e promuovere un confronto, oltre gli stereotipi e i luoghi comuni, cercando soluzioni concrete volte a migliorare il benessere sociale e individuale.

"Decoro urbano e Decoro Umano. La relazione come modello di intervento e di sicurezza per tutti", è questo il titolo degli incontri che prenderanno le mosse proprio dalla testimonianza e l'esperienza della Casa della Carità di Milano, sul fronte della povertà estrema e dell'inclusione sociale. Ad entrambi infatti, interverranno Don Virginio Colmegna, presidente della Fondazione Casa della carità di Milano, ed un suo collaboratore, Fiorenzo de Molli, Direttore operativo della Fondazione, che racconteranno l'impegno della Casa della Carità, struttura che accoglie persone in difficoltà e persegue finalità sociali e culturali.

Giovedì 15 maggio l'incontro è rivolto a tutta la cittadinanza e si svolgerà presso il Centro Pergoli di Falconara alle ore 21.15. L'indomani invece, venerdì 16 maggio, alle ore 9.30, l'incontro è dedicato alle classi delle scuole superiori di Falconara, che hanno aderito al progetto "Volontaria…mente" promosso dal CSV, approfondendo i temi dell'essere volontario, dell'accoglienza e l'integrazione della diversità, e svolgendo anche alcune ore di volontariato presso associazioni di falconara.

La due giorni, organizzata dalla Tenda di Abramo, è promossa in collaborazione con il CSV Marche e con le associazioni Avulss di Falconara, l'Hasa e l'Associazione Antidroga.

La Tenda di Abramo

La Tenda di Abramo è un'associazione di volontariato impegnata nell'ambito della povertà estrema. A Falconara Marittima gestisce una struttura di prima accoglienza per persone senza dimora e un appartamento di seconda accoglienza, e porta avanti attività di accompagnamento e sostegno agli ospiti nel reinserimento lavorativo e abitativo. L'associazione ha inoltre il dovere, da statuto, di sensibilizzare la cittadinanza rispetto ai temi della povertà, emarginazione e immigrazione. Per maggiori info: www.tendadiabramo.it

ARCIDIOCESI ANCONA OSIMO

CORSO TRIENNALE DI ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO (corso F.O.P.)

Rivolto agli Operatori Pastorali, insegnanti di religione cattolica e a tutti coloro che desiderano formarsi una coscienza cristiana aperta al mondo intero, cioè ecumenica e dialogica

Dopo aver trattato finora la religione ebraica nei primi quattro incontri , nella seconda parte dell'anno prenderemo in esame la religione islamica o musulmanesimo come fede abramitica, profetica e universale, basata sulla rivelazione coranica a Maometto.

Relatore sarà il prof. Francesco Zannini.

CALENDARIO DEI PROSSIMI DUE INCONTRI DEL 2014

MERCOLEDI' 28.05.14: ore 18,30-20,15
La spiritualità dei mussulmani

MERCOLEDI' 25.06.14: ore18,30-20,15
L'Islam dal dopoguerra ad oggi

SEDE DEL CORSO: Parr. S. MARIA DI LORETO (Pozzetto)
Via B. Croce 36 Ancona
Per info: Don Valter Pierini 333/3982132; Anna Greppi 347/4131633

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896

Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621

OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

RICORDANDO LUCIANO EGIDI

Luciano è uno di quegli amici che non sono, ancora, riuscito a ricordare ai nostri lettori. E' uno di quei casi in cui le dita delle mani restano anchilosate e non riesci ad articolarle, molto probabilmente perché nel cervello non si attivano quegli aminoacidi necessari al trasferimento degli impulsi per quella specie di shock che la notizia della morte ha provocato.
Non sono riuscito a partecipare ai funerali perché ero a letto per un maledetto virus intestinale e per me resta ancora quel caro amico che quando incontravi ti rasserenava: non affrontava mai le questioni in salita, ma in pianura e con quella sua caratteristica calma ti rasserenava e da ogni incontro ne uscivi sempre migliorato per le notizie o i consigli che sapeva darti.
Mi è capitato, finché stava bene, di accompagnarlo alla cena annuale che la BCC di Fiottrano offre ai collaboratori della sua rivista: la mia auto si trasformava in aula universitaria dove il professor Egidi faceva la sua lezione. Mai banale, mai ordinario, mai piatto, ma sempre originale, arguto, singolare; da storico e da ricercatore abbandonava sempre la strada della critica leggera e da lavatoio per affrontare i temi seri attualizzando al meglio la cultura del passato e la storia recente.
Innumerevoli le sue pubblicazioni e la definizione più fedele alla realtà che è stata data di Luciano l'ha espressa, a mio avviso, il prof. Galeazzi: "Egidi seppe esprimere attraverso

Luciano Egidi

le sue ricerche l'attaccamento ad Osimo, e dagli osimani Egidi aveva assimilato l'orgoglio di esserne cittadino e la tenacia nel portare avanti le sue convinzioni".
Originario di Montefano a cui ha regalato due bei volumi di storia: "Montefano ieri" e, insieme con Mario Maggi "Memorie storiche di Montefano nella Marca", è stata Osimo, dove è vissuto ed ha lavorato, la città che più ha studiato e sulla quale più ha scritto.
Per questo ha fatto bene la municipalità osimana ad intitolargli l'Archivio storico comunale: la sua palestra, possiamo definirla. La targa affissa sulla pubblica via ci consente di pensarlo ancora accanto a noi e dove si trova ora potrà aiutarci, ancora meglio, nell'affrontare ogni giorno il difficile compito di testimoni dei fatti.

Marino Cesaroni

CENTRO CULTURALE MIGUEL MAÑARA - ANCONA

LA MOSTRA A SANTA MARIA DELLA PIAZZA

3-18 maggio 2014

Il Centro Culturale Miguel Mañara di Ancona, com' è ormai tradizione da diversi anni, presenta, nel periodo che va **dal 3 al 18 maggio 2014**, un' interessante e avvincente mostra, all'interno di uno dei templi più suggestivi della città, **Santa Maria della Piazza**. La mostra ospitata intende presentare **il secolare cantiere del Duomo di Milano** ed è stata curata dai professori *Marco Barbone, Mariella Carlotti, Martina Saltamacchia con il patrocinio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.*
Come mai quest'anno, questa scelta?
Per due validi motivi:
per primo, rimettere sotto gli occhi di tutti – e oggi non è affatto scontato – il valore e la grandezza dell'uomo che derivano dal suo diretto rapporto con Dio e con un ideale che lo supera (rappresentato proprio dalla cattedrale), come fondamenti della nostra personale speranza e della possibilità stessa di sopravvivenza di una società vivibile e cordiale.
Nel mondo medioevale l'edificio della cattedrale esprimeva la natura dell'uomo come rapporto con l'infinito. In essa ogni

uomo trovava una dimora per il proprio desiderio e un ricovero per il proprio peccato; in essa il popolo trovava l'immagine ideale della propria unità.
La costruzione della Cattedrale coinvolse tutta la città, era l'opera per eccellenza cui tutti, in vario modo, partecipavano. Come annotano gli **Annali della Fabbrica del Duomo**, *senza differenza di classe, tutti accorrevano a portare il proprio obolo per la grande impresa, con le materiali offerte di denaro e robe*. Prendono vita tra le pagine antiche le commoventi storie di uomini e donne che, come possono, danno il loro contributo all'impresa comune: il mercante che lascia alla Fabbrica la sua ingente fortuna, le prostitute che offrono al mattino la decima del lavoro notturno, la vecchietta che dona il lavoro delle sue braccia e perfino la pelliccetta con cui si ripara dal freddo;
in secondo luogo: mettere in luce, attraverso ciò che avvenne nella costruzione del duomo, i motivi che possono portarci a una ricostruzione, a un nuovo inizio, di fronte al momento di crisi che oggi stiamo vivendo (crisi della società, conflitti e contrasti nell'est Europa, euroscetticismo…). Da cosa può rinascere, nel nostro vecchio continente, il desiderio di unirsi ad altri popoli, di accogliere l'altro e sentirlo come una risorsa per sé, di lavorare insieme e mettere le basi per creare nuovo lavoro, di compiere nuove scoperte ed innovare il sapere e le tecniche?
Il cantiere del Duomo, lungo sei secoli, ebbe un ruolo fondamentale per l'economia milanese. Innanzitutto il lavoro: nei primi decenni del cantiere, circa 4000 persone lavoravano alla costruzione della Cattedrale. Tra i lavoratori, ce ne erano tanti stranieri, importati per conoscenze e competenze sviluppate altrove: quelli delle cattedrali diventavano così cantieri internazionali, luogo di circolazione di culture e tecniche. La costruzione di un edificio così grandioso imponeva poi di fatto innovazioni tecnologiche importanti, come tecniche e come macchine. E infrastrutture grandiose furono realizzate per trasportare il marmo da Candoglia sul Lago Maggiore fino al cuore di Milano.
Così la Cattedrale, costruita per esprimere l'originale movimento della persona e del popolo verso il proprio destino, dava il proprio contributo alla vitalità economica e sociale della città.
Come ogni anno, i visitatori potranno visitare la mostra accompagnati da tanti volontari che introdurranno e aiuteranno la fruizione dei pannelli, proprio per accentuare il valore di incontro e di personalizzazione che i contenuti dell'esposizione possono rappresentare per ciascuno.
Alla mostra saranno collegati piccoli e grandi momenti di incontro: in particolare ricordiamo quello con la curatrice dell'esposizione, **prof.ssa Martina Saltamacchia che si svolgerà il 17 maggio, alle 18.00 presso la Loggia dei Mercanti di Ancona.**

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 6 Maggio
ANCONA - *ore 17,30* Ridotto Teatro delle Muse. "Le Giornate dell'anima - I segreti dell'anima tra neuroscienze e teologia" con Conti e D'Onghia.

Mercoledì 7 Maggio
ANCONA - *ore 11,30* Cattedrale S. Ciriaco. Festa S. Rosa Venerini – Celebrazione S. Messa; *ore 18,30* Parr. S. Paolo fuori la Galleria. Incontro con i cresimandi e genitori.

Giovedì 8 Maggio
ANCONA - *ore 17,30* Ridotto Teatro delle Muse "Le Giornate dell'anima - Tra politica e spiritualità" con Petrosino e Virgili.

Venerdì 9 Maggio
CASTELFIDARDO - *ore 11,00* Azienda SO. T. AC. Celebrazione S. Messa per il 40° della fondazione aziendale.
OSIMO - *ore 18,00* Cattedrale S. Leopardo. Presentazione del libro di mons. Ermanno CARNEVALI. "Il complesso architettonico della Cattedrale di Osimo".

Sabato 10 Maggio
ROMA - Giornata delle scuole cattoliche.

Domenica 11 Maggio
Celebrazioni S. Cresime in: OSIMO - *ore 9,00* Parr.S. Misericordia; ANCONA - *ore 11,15* Parr. S. Paolo fuori la Galleria; CASTELFIDARDO - *ore 17,00* Parr. S. Stefano

Lunedì 12 Maggio
ANCONA - *ore 16,00* Parr. S. Stefano (Montesicuro). Incontro con i cresimandi.
SIROLO - *ore 18,00* Fondazione "Boccolini". Consegna borse di studio.

Martedì 13 Maggio
FALCONARA M. - *ore 18,30* Parr. S. Antonio. Celebrazione S. Messa e benedizione reliquie. S. Giovanni Paolo II e Suor Faustina Kowalska.

Mercoledì 14 Maggio
CASTELFIDARDO - *ore 18,30* Parr. S. Vittore. Celebrazione S. Messa - Festa del S. Patrono.

Venerdì 16 / Sabato17 Maggio
ROMA - Convegno Nazionale sul Dolore.

Sabato 17 maggio
OSIMO - *ore 17,00* Parr. S. Maria Regina della Pace. Celebrazione S. Messa per 80° anniversario Suore Carmelitane.
ANCONA - *ore 18,30* Parr. S. Carlo. Celebrazione S. Cresima.

Domenica 18 maggio
Celebrazione S. Cresime:
SAPPANICO - *ore 9,00* Parr. S. Maria a Nazareth
OSIMO - *ore 11,00* Cattedrale S. Leopardo.
ANCONA - *ore 17,00* Parr. S. Maria dei Servi

Lunedì 19 / Venerdì 23 maggio
ROMA - Assemblea generale CEI.

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

8xmille alla Chiesa cattolica

LA TUA FIRMA CONTRO L'INDIVIDUALISMO AL SERVIZIO DELLA SOLIDARIETÀ

In una campagna di comunicazione fondata sulla trasparenza, come *Chiediloaloro*, è doveroso presentare storie vere. Le persone coinvolte sono autentiche e hanno realmente trovato risposte concrete ai propri bisogni nelle strutture realizzate con i fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa cattolica.
Il volontario, il sacerdote o la religiosa è ben consapevole che ogni atto di solidarietà che offre, l'ascolto, un pasto caldo, il sostegno spirituale, non rappresenta solo un servizio sociale, ma rende visibile l'amore di Dio e la tenerezza della Chiesa verso quel "prossimo" che bisogna amare come se stessi. Coloro che testimoniano con i propri volti questo sostegno non sono, dunque, dei "personaggi pubblicitari" ma sono quel "mio prossimo" al cui servizio la Chiesa deve potersi mettere con amore. E quei visi ora possono esprimere serenità e gratitudine. Le risorse che provengono dall'8xmille concorrono a raggiungere questo obiettivo grazie ad un gesto semplice ma importante. Tutto si gioca sulla motivazione.
Chi firma ogni anno in modo consapevole non fa l'elemosina, ma provvede corresponsabilmente ad attuare una solidarietà vera, permanente ed efficace. Destinare l'8xmille è un appuntamento con l'altruismo e contro l'individualismo. Non deve essere mancato perché renderà più dignitosa la vita di tante persone. Anche questo può essere un modo, certo non l'unico, per "prenderci cura dei più fragili della Terra" (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n.209).

MARIA GRAZIA BAMBINO

La Conferenza Episcopale Italiana è impegnata da anni in un grande progetto di trasparenza: **la mappa 8xmille** attraverso la quale si possono localizzare e visionare le opere sostenute da questi fondi nelle diocesi italiane. Unica e innovativa, in continuo aggiornamento, essa permette di consultare migliaia d'interventi anche attraverso un'app gratuita su iPhone, iPad, iPod Touch e su sistema Android e scoprire cosa è stato realizzato lontano o proprio vicino a noi (**www.8xmille.it**).

NELLA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE TELEVISIVA 2014 *CHIEDILOALORO* SONO STATE RACCONTATE ALCUNE DI QUESTE OPERE.

IN ITALIA

A **Lamezia Terme** don Giacomo Panizza, uno dei 36 mila sacerdoti diocesani, da anni s'impegna in progetti per l'integrazione di disabili, immigrati e donne in difficoltà utilizzando per le sue attività beni confiscati alle mafie.

A **Bari** la Fondazione antiusura lotta contro il gioco d'azzardo che, con la crisi economica, coinvolge sempre più persone. Operatori e volontari sostengono non solo finanziariamente ma soprattutto psicologicamente "i giocatori" che spesso, finendo nelle mani degli usurai, perdono tutto.

A **Trieste** il centro *La Madre* della Caritas diocesana prevede l'accoglienza di donne, gestanti, mamme e bambini. Qui hanno la possibilità di rimanere fino ad un anno ritrovando le forze necessarie per una nuova vita.

Nel quartiere Archi, nella periferia di **Reggio Calabria**, un gruppo di suore cerca di riscattare i giovani attraverso l'animazione di strada. Sport, giochi e sostegno scolastico per educare e dare nuove prospettive ai ragazzi.

A **Matera** *La Tenda* ospita il centro ascolto della Caritas diocesana ed è una casa aperta per le famiglie in difficoltà, ex-detenuti con percorsi di integrazione, immigrati e senza fissa dimora.

A **Bologna** l'Associazione *L'Albero di Cirene*, di don Mario Zacchini, tra le tante attività gestisce il progetto *Non sei sola*. Operatori e volontari entrano, attraverso l'unità di strada, in contatto con donne vittime della tratta per liberarle dalla schiavitù.

Ad **Alessandria** la Caritas tiene aperta tutti i giorni una mensa, distribuisce vestiti e gestisce due dormitori. È punto di riferimento per i nuovi poveri.

ALL'ESTERO

Nelle **Filippine**, a Roxas, nell'isola di Panay colpita dal tifone Hayan, la Caritas italiana in collaborazione con la Caritas locale, dopo aver distribuito aiuti di prima e seconda necessità, è in prima linea per la ricostruzione.

In **Etiopia**, ad Addis Abeba, le suore della Consolata gestiscono una scuola per bambini in un quartiere estremamente disagiato nella zona dei malati di lebbra. Più di 200 fanciulli hanno potuto seguire percorsi formativi gratuitamente.

8XMILLE: ISTRUZIONI PER L'USO

ANCHE QUEST'ANNO PER DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA SI PUÒ USARE:

- la scheda 8xmille allegata al modello CUD che può essere consegnata **entro il 30 settembre** ad un intermediario fiscale, agli operatori degli uffici postali in busta chiusa oppure trasmessa direttamente via internet. Anche chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi nè oneri deducibili, può comunque destinare l'8xmille attraverso la scheda allegata al CUD oppure con quella allegata alle istruzioni del modello Unico (fascicolo 1);
- il modello Unico da inviare **entro il 30 settembre** tramite internet oppure l'intermediario fiscale. Dal **2 maggio al 30 giugno** invece, per chi non è obbligato all'invio telematico, può usufruire degli uffici postali;
- il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare fino **al 31 maggio** per chi si rivolge ai Centri di Assistenza Fiscale (CAF).